

ROMA e STATO

6. Sc.

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40. Fr.

PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all' Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — In Firenze dal Sig. Vieussens. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrées rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cannebière n. 6 — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Zittau) Sig. Rorimann. — Si riceve all'ufficio dell'Imparziale. — Il giornale si pubblica la mattina — MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antm. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 14 LUGLIO

Quello che avevamo detto le cento volte è accaduto: le trattative di pace sono sciolte; Monsig. Morichini giunto a Bologna sarà fra giorni in Roma; il Gabinetto di Vienna chiamato a decidersi quando non ha veduto più possibile alcun pretesto per temporeggiare ha dichiarato non ammissibili le condizioni di pace proposte: la Camera Aulica fatta orgogliosa per una tacita adesione alla guerra della Dieta di Francoforte, e per la vittoria sanguinosa riportata a Praga, e forse per gli aiuti promessi dalla Russia ha deciso di continuare la guerra, ha decretato altre migliaia di soldati dover partire per l'Italia. Il tesoro di Vienna è vuoto; i 35 mila uomini decretati sono più immaginari che veri; le provincie dell'impero si distaccano dal centro ad una ad una; lo spirito repubblicano s'ingrandisce ogni giorno; la Russia fatta protettrice degli Slavi promette libertà ai Polacchi, emancipazione ai Servi: non importa; l'Austria vuol continuare la guerra e pone al giuoco azzardoso delle battaglie la corona imperiale, tanto le duole di abbandonare l'Italia: la corona di ferro è per lei più preziosa che la corona di Aquisgrana.

Sparita ogni illusione, tolto ogni pretesto a partigiani dell'Austria di ritardare la Guerra, di addormentare i popoli colle pompose descrizioni di una pace vicina, resta la Guerra senza tregua, senza riposo, finchè l'Italia o ritorni nell'antica schiavitù, o sorga bella della sua gloria e della sua indipendenza. Ma in questa guerra terribile fatale decisiva Carlo Alberto è solo; pochi aiuti a lui dà la Toscana; pochissimi Roma. Oh! eterna vergogna del nome italiano. Noi non sappiamo con qual nome chiamare la infamia e la codardia di coloro che in questi giorni non sentono l'animo accendersi d'ira bollente e di non frenabile sdegno contro quei traditori della loro patria che rattengono i popoli italiani dall'accorrere sui campi di Lombardia.

Ma forse i nostri timori sono esagerati, forse alla vista del vicino pericolo si scuoteranno sonnolenti rianimati da santo entusiasmo, e trascineranno i governi a decidersi una volta, a dichiararsi o Austriaci o Italiani. Non senza perchè la sorte permise che in questi momenti si trovino radunate in tutti gli Stati italiani le Assemblee dei Rappresentanti del Popolo. La speranza della patria si riposa tutta su coloro, e siamo certi che non mancheranno alla loro missione.

Noi parleremo con franchezza ai nostri Deputati; noi additeremo ad essi quale sia il loro dovere, cosa aspetti questo popolo e l'Italia dalla loro attività dal loro amore di patria. Non ci stancheremo mai d'invocare la GUERRA, come la sola via che possa condurci alla libertà e alla indipendenza.

Taccia ogni altra cura, non si pensi che a salvare la patria; chi tradisce oggi il suo paese non isperi di restare impunito; e chi non concorre con tutti i mezzi che Dio pose nelle sue mani per cacciare lo straniero è un traditore.

RASSEGNA DEI MOVIMENTI ITALIANI

Nel parlamento di Torino l'opposizione ha sconfitto il Ministero, in quello di Roma il Ministero ha sconfitto l'opposizione. In Napoli la vittoria non sarà decisa nè dall'uno nè dall'altro ma dalla sollevazione delle Calabrie. In Firenze la battaglia parlamentaria non si è ancora abbastanza scoperta, ma per onore dei Toscani sembra che là non si combatta per andare o innanzi o indietro, ma sul più o sul meno dell'andare innanzi.

I risultati però sono ugualissimi in Roma e Torino perocchè qui l'opposizione era sostenuta in senso inverso da quello che in Torino, e così il Ministero di Roma è più concorde nella libertà che nol sia stato quel di Torino.

Un vantaggio immenso hanno avuto i Ministeri di Torino, e Firenze su quello di Roma; hanno trovato in ottima condizione gli interessi morali, o almeno i materiali di quelli Stati, e un'armonia affettuosa fra i popoli e i Principi. Il nostro Ministero venne a succedere ad un Ministero che lasciava moltissime simpatie, in un momento che i popoli parevano interrompere col loro Principe quella fiducia che fu l'ammirazione del mondo, ed esempio di metodo al conseguimento della libertà per tutta Italia, e mentre l'amministrazione pubblica in tutti i suoi rami conteneva tuttavia i pessimi principj di deperimento infiltrati dal cessato sistema. I Parlamenti di Torino e Firenze possono incolpare i loro Ministeri per ogni minuto di soprastamento, o d'esitazione; in Roma bisogna rimuovere dalla via tutte le ignobili sterminate ruine del caduto edificio, altrimenti non si va, e l'indiscretezza di coloro che chiamano responsabile il Ministero dell'impossibile non può esser di buona fede.

Le condizioni di Napoli sono particolarissime. Re non creduto, Ministero aborrito, Stampa perseguitata, Guardia Nazionale distrutta, esercito in lotta colle Provincie,

Lazzari Saccheggianti, Fortezze minacciose sulla Capitale. . . ecco le garanzie costituzionali di Napoli. Il ministero aspetta di vincere la rivoluzione delle Provincie per assalire il Parlamento e rendere un nome e nulla più la costituzione; che potrà fare il Parlamento? — Ma se la Rivoluzione trionfasse? — Il Re, fatti gli ultimi saluti di bombe alla sua Capitale, tien pronti i Vapori — Finchè duri la crisi non può dirsi nulla d'un Parlamento che non sarebbe ascoltato, d'un Ministero che non deve essere ascoltato.

La costituzione in Torino ha generato dei grandi fatti, in Roma ha proclamato dei grandi principj, in Firenze ha suscitato grandi speranze, in Napoli nulla può fare, nulla può dire, molto sperare, molto temere. Ora dimandiamo se la Costituzione di Napoli debba essere abbandonata dagli altri Stati Costituzionali d'Italia agli eventi? dimandiamo, se è vero o no che l'Italia desidera l'Unione nazionale? dimandiamo se, riuscendo a Carlo Alberto di fuggire gli Austriaci, e a Ferdinando di affogare nel sangue la insurrezione, vorrebbero Carlo Alberto e Leopoldo trovarsi accanto di Ferdinando? dimandiamo se Pio IX potesse abbracciare con lo stesso entusiasmo religioso il vincitore degli Austriaci, e il vincitore de' proprj sudditi?

Nostro voto sarebbe che i Parlamenti italiani venissero iniziando l'unione italiana, s'intendessero fra loro, e procedessero concordi in quei grandi interessi che appartengono all'Italia. CESARE AGOSTINI

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 13 Luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

Si legge il processo verbale dell'ultima tornata ed è approvato dopo alcune correzioni.

Si passa all'appello nominale: i deputati presenti sono 67. Pantaleoni relatore della Commissione permanente per la verifica dei poteri legge il suo rapporto. La verifica della nomina dell'Avvocato Piacentini che era stata rimessa al Ministero dell'Interno e che ora la Commissione voleva che la Camera approvasse, è nuovamente rimandata al Ministero. Poscia la Commissione invita la Camera ad approvare la nomina del Deputato di Jesi Marchese Ripanti, e del Deputato di Palestrina Avvocato Giuseppe Soldini. Resta sospesa la verifica del Deputato di Olinda contro il quale esistono vari reclami, ed è rimessa al Ministero dell'Interno.

Fusconi relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto del Ministro delle Finanze relativamente all'armamento legge il suo rapporto, col quale dimostra che dopo presentato il progetto di legge le circostanze si sono cangiate, e che non è più necessaria la somma di due milioni per l'armamento, ma sola quella di 500 mila, avendo riconosciuto che nel Tesoro vi sono somme bastevoli per sovvenire quanto occorre per l'armamento di 24 mila uomini, meno i 500 mila Scudi richiesti. La Commissione sottopone alla Camera le seguenti proposizioni.

1. Il Ministro della Guerra offra uno stato nominale di tutte le truppe.
2. Il medesimo presenti lo Stato delle armi ed effetti del governo non compresi quelli delle comuni.
3. Offra ancora uno Stato delle spese straordinarie fino al tutto giugno 1849.

4. Lo stesso Ministro presenti un progetto di riorganizzazione militare sulle norme dell'esercito piemontese.

5. La Camera accordi il pagamento anticipato al Ministro della Guerra a tutto settembre.

6. La stessa apra un credito straordinario di 500 mila Scudi per sopprimere alle spese della guerra.

7. Infine inviti il Ministro della Guerra a presentare un progetto di riorganizzazione del suo dicastero, e di riforma nel personale.

Il Ministro delle Finanze opina che dopo il rapporto del Relatore che riduce il preventivo mancante di 2. milioni a soli 500 mila scudi sia inutile mettere in discussione il suo progetto e chiede un aggiornamento.

La Camera lo accorda acciocchè il Ministro possa presentare nuovi progetti.

Sturbinetti dichiara che coll'accordarsi l'aggiornamento del progetto del Ministro delle Finanze non s'intenda che venga aggiornato anche l'armamento già decretato, e la Camera protesta di non aver mai inteso di aggiornare l'armamento.

Il Ministro dell'Interno è chiamato dall'ordine del giorno alla tribuna.

Nei governi europei fu sovente violato il segreto delle lettere per ordine dei superiori; da ciò il rallentamento di quella fede che si richiede immacolata in così geloso impiego che più d'una volta ha dovuto soggiacere alla così detta ragione di Stato. Il governo vostro nel mentre che ha accresciuto le garantigie di quell'amministrazione si sta occupando di introdurre ordinamenti migliori, di scemrarne le tasse e rendere impossibile la violazione di un dritto pubblico.

Inlanto si consideri che in tutti i governi europei nessuno statuto politico ad eccezione di quello di Napoli, dichiara l'inviolabilità delle lettere.

Si consideri quali abusi si sieno commessi dal potere ministeriale, e come sia necessario pertanto che la imputabilità di tali atti cada sopra coloro che reggono la pubblica cosa, e che la inviolabilità di questo segreto sia nel giure pubblico.

Il ministero dietro queste considerazioni è venuto nella determinazione di proporvi il seguente progetto di legge.

Il Consiglio dei Ministri

Considerando che il governo è naturale tutore e preservatore della pubblica fede.

Considerando che l'inviolabilità del segreto postale è reclamata dalla fede pubblica.

Considerando che nessuna necessità od utilità può legittimare un atto sleale.

Udito il voto del Consiglio dei liberali.

Avuta l'approvazione di S. S.

Decreta

1. Negli uffici postali il segreto delle lettere è sempre in qualunque caso ritenuto inviolabile.

2. Chiunque dei Ministri aprisse o facesse aprire le lettere è reo di stato e come tale è messo in istato di accusa e tradotto in giudizio.

Applausi fragorosi e prolungati hanno accolto questo progetto; ed è stato mandato alla stampa per essere esaminato nelle sezioni.

Si passa alla nomina della Commissione permanente incaricata di esaminare le materie amministrative e proporre le rispettive riforme per il preventivo dell'anno futuro.

Gallo propone di associare alla Commissione delle capacità (pagandole), le quali agiscano di concerto con essa.

La Camera approva questa proposizione.

Dietro la proposizione del sig. Mayr si stabilisce che la Commissione si componga di 10 membri da scegliersi a maggioranza relativa.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE

BOLOGNA 10 luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Stanotte è arrivato qui Monsig. Morichini senza aver nulla conchiuso coll'Imperatore d'Austria riguardo alla pace d'Italia — Si dice che la gelosia di Monsig. Viale Prela Nunzio di Vienna gli abbia perfino impedito di entrare in serie trattative col Ministero imperiale — Persone però che gli hanno fatto visita assicurano che egli reca a Roma proposizioni assai larghe per parte dell'Imperatore. Lettere però di Torino, di Milano e di Genova sono tutte concordi in asserire che Re Carlo Alberto non accetterà alcuna proposta di pace finchè resti un solo austriaco in Italia. Laonde ogni mediazione o venga da Londra o da Roma sarà senza effetto se l'Austria non si decide ad abbandonare l'Italia.

— Una lettera del Minghetti dal campo di Carlo Alberto dava per vicino l'attacco di Legnago.

— Ieri l'altro finalmente si è qui ordinata la nuova convocazione dei collegi elettorali per i Deputati che rimangono ad eleggersi —

— Oggi gran funerali al Principe Gallintzin nella parrocchiale chiesa di S. Gregorio con pomposo apparato e coll'intervento della Civica e degli altri corpi militari attualmente in Bologna.

Il corriere giunto da Venezia ci ha narrato che seguì ieri uno scontro fra i nostri battaglioni di Chioggia e i Tedeschi; che i Tedeschi si ritirarono; dopo di che il General Ferrari si ritirasse.

— Ieri dall'alba fino a sera s'udì un forte e continuo cannoneggiare nelle nostre valli verso Ferrara. Potrebbe indurci a credere che siavi stato attacco sotto Mantova o sotto Legnago.

(Dieta Italiana)

NAPOLI 9 luglio.

Nel tempio di s. Giovanni dei Fiorentini aveva luogo ieri un funebre servizio per i martiri della libertà italiana.

Pietoso pensiero! mentre sui piani Lombardi la nazionalità d'Italia viene a lotta con la rabbia tedesca, nel resto della penisola quanti buoni cittadini serra l'alpe ed il mare, un concorde pensiero comprende la prece ed il compianto per gli estinti fratelli. Mentre là si pugna e si muore, qui si leva per i martiri la preghiera — e la crociata compie intero il suo duplice assunto: il valore e la fede — Ai campi le vittime, ai templi gli altari: — Il tempio adunque di s. Giovanni era ieri dedicato al pietosissimo ufficio. Sulla maggior porta di esso leggevasi

IN QUESTO TEMPIO PER I MARTIRI DELL'ITALIANO RISCATTO SI LEVA LA PRECE — CITTADINI SE CARITÀ DI PATRIA V'INFIAMMA ENTRATE ED ORATE PERCHÈ QUELLE VITTIME GENEROSE ASSUNTE AL REGNO DI DIO PREGHINO PER L'ITALIA ED ITALIA SIA SALVA.

Ed i cittadini entravano ad orare; quelli serviti per la santa causa dell'indipendenza, per debito santissimo di gratitudine: quelli chiusi finora al forte pensiero, come trascinati da una forza di loro stessi maggiore; ultimo prodigio di quelle vittime generose.

La chiesa era tutta coperta a tutto, ed in fondo sul bruno della gramaglia sola staccavasi luminosa la Croce.

Nel mezzo della navata non s'alzava per la severa arte di Dori il consueto funereo tempio ricinto da tripodi fumanti, e che ti comprende della sua gelida maestà senza parlare al tuo cuore; ma, per ingegnosa idea, vi piramideggiava un gran sasso, raffigurante l'estrema cima dell'Alpe.

Da quel lato il sasso brullo ed irto per selvaggia natura; da questo, meno rudi le balze, e sul declinare sparse di fiori per aprica vegetazione, primo limitare dell'italico giardino. Ma appiè del masso sulla china, e tra i fiori, il monte è popolato di tombe; ogni contrada ha le sue; vi leggi: Piemontesi e Liguri — Lombardi e Veneti — Toscani — Romani — Napoletani e Siculi. Son tutti figli d'Italia che accomunò in vita il concorde proposito della patria indipendenza, ed ora accomuna appiè di quella alpestre barriera la Morte. Nevoso il ciglione del sasso, e sul vertice la croce con labaro tricolore. È la religione che tragge seco la Libertà. Appiè della croce, i ceppi dal servaggio, infranti: e scolpite sulla roccia le storiche parole « Dio lo vuole »

Innanzi al gran sasso, sul suolo, un'immensa lapide con la scritta: Ai martiri della Libertà — ed ai quattro angoli di essa gli elmi e le daghe cittadine de' crociati, e le insegne del 10 reggimento dei napoletani che combatterono finora a Goito ed a Treviso. Finalmente intorno intorno alla chiesa, un ornato di civiche corone e di daghe nazionali con le punte in giù: l'arma del valore, e la palma del martirio; e più su, sulle brune pareti funeree leggende che accennano a quelle vittime generose.

Quel mesto spettacolo, ove così mirabilmente la poesia si sposa alla storia, ti comprendeva l'animo di sì dolce tristezza, che sentivi gli occhi riempersi di lagrime.

Intanto il santo sacrificio commendava alla divina bontate le

anime di quei valorosi, e la musica vi univa anch'essa il suo solenne linguaggio.

Così il voluto scopo era compiuto efficacemente: così la preghiera salva ai cieli per quelle vittime dell'italiano riscatto, acciò assunte al trono di Dio pregassero il Signore per le sorti d'Italia: e come il suo vicario lo fece in terra, Egli benedicesse dal cielo l'Italia, libera ed una.

Dopo il sacrificio il sig. Achille Montuoro uno di quei primi che pugnarono crociati sulle terre lombarde, disse pietose parole ai suoi concittadini, e G. Regaldi v'aggiunse calda improvvisa poesia ove espresse con felici immagini alto civile pensiero.

Ed a compiere interamente la nostra descrizione, inseriamo cizian-dio alcune fra le funeree epigrafi, che, mancate al sarcofago, dettaronsi da taluni fra gli scrittori della LIBERTÀ ITALIANA:

FIGLIUOLO DI DIO COL TUO SANGUE SANTISSIMO TU MORTO SULLA
CROCE TUTTA LA TERRA REDI MEVI FIGLIUOLO DI DIO QUEI MARTIRI
TU BENEDICI CHE COL SANGUE LORO E CON LA CROCE SUL PETTO
LA TERRA ITALIANA RISCATTAVANO.

11 luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

L'altro giorno i Deputati raccolti in numero legale, elessero a Presidente Capitelli: la elezione è piaciuta molto perchè caduta sopra un uomo di fermezza. La città continua nello stato di abbandono e di squallore, se non che da qualche giorno vediamo alcune famiglie reduci dalle ville circonvicine. Un velo impenetrabile copre gli affari delle Calabrie, ma bisogna dedurne le conseguenze dagli andamenti del governo che giorno per giorno, notte per notte fa imbarcare buon numero di soldatesca sui vapori anche mercantili.

Ieri è partito un altro battaglione dell'immortale Guardia Reale, quello precisamente che tanto valore mostrò il giorno 15 di Maggio! L'invio delle regie milizie, e l'arrivo qui dei feriti son segni troppo propizi per noi, e tristi alla causa del Borbone. Corre voce che gli ospedali costruiti a bella posta in Procida e Castellamare ne sieno pieni. E' da credersi che il campo calabro abbia sgombrato da Cosenza per l'aria cattiva solita a dominarvi, e che ripieghi sulla provincia di Catanzaro. Contemporaneamente il Cilento e le Puglie sono in rivolta.

I voti di tutti si concentrano in quest'ultimo rifugio della nazionale rappresentanza, inaugurato fra le baionette del potere esecutivo.

CALABRIA

Ieri sera giunse il battello a Vapore l'Antelope rimorchiano un paranzello Trapanese fatto prigioniero nelle acque di Paola perchè non avea le carte in regola. Questa mattina è giunto il Ferdinando II colle valigie della Posta annunziando che è seguito dalla fregata l'Archimede carica di prigionieri siciliani.

Intanto ecco quello che si rileva dalla nostra corrispondenza particolare, in data del 7 luglio.

Le colonne di Busacca e Lanza avanzandosi verso Spezzano di Tarsia incontrarono due forti imboscate; incominciò il fuoco, la resistenza de' calabresi fu incredibile, ma siccome non avevano artiglieria, le truppe regie facendo sforzi straordinari si avanzavano guadagnando sempre terreno; in questo mentre però giunse il colonnello Longo con dell'artiglieria de' Siciliani, rincorò col suo arrivo i Calabresi e cominciando un vivissimo fuoco colla detta Artiglieria fece non poco danno alle truppe, le quali non aspettandosi un tal fuoco si avanzavano francamente. Le due colonne soffrirono delle perdite, e si veggono molti soldati vagare ramminghi per le campagne e i paeselli.

GENOVA 9 luglio

Pare certo che il Gran Duca Leopoldo II di Toscana si reca in Lombardia, ed al Campo, presso Carlo Alberto; s'ignora se vi si tratterà lungo tempo. Egli si trova ora in Lunigiana. (Corr. Merc.)

CASALMAGGIORE 7 Luglio.

In Mantova non ci si trovano che 10 m. tedeschi. Esso presidio viene decimato di giorno in giorno dalle malattie che assalgono i soldati, male avezzi al clima poco salubre di quella città. (Eco del Pd)

BOZZOLO 6 luglio

In Ostiglia alcuni giorni dopo la partenza del corpo d'Austriaci che da ultimo visitò quel paese, venne ordinata una requisizione di 200 sacca di riso, e di 30 carra di paglia, ed essi generi vennero rimessi a Mantova.

Successivamente, col canale dell'I. R. Delegazione di Mantova, unica rimasta, sopra Ostiglia venne ingiunta altra gravosissima requisizione di 500. carra di fieno, 200 carra di paglia, e 170 carra di legna, cui i cittadini, risposero col rifiuto disposti a difendersi caso si verificasse una scorreria. (Eco del Pd)

8 luglio

Il Governo di Mantova avrebbe requisiti gli Ebrei di 300 mila lire e sopra interposizione del Delegato avrebbe restituiti alla campagna molti de' buoi predati. (Eco del Pd)

VENEZIA 5 luglio

ASSEMBLEA PROVINCIALE

La seduta d'oggi trattò in generale più di cose d'ordine che di merito. Non vi fu d'essenzialmente importante che la formazione del nuovo ministero.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Governo, ed il Manin, il grande cittadino Manin, rifiutò replicamente il potere da una grande maggioranza conferito.

Salito alla bigoncia: „ Ringrazio, egli disse, con tutto il mio cuore l'Assemblea di questo nuovo segno di confidenza e di affetto. Ma debbo pregarla a dispensarmi dall'accettare. — Io non ho dissimulato che sono e mi conservo repubblicano. In un governo monarchico io posso es-

ser niente, posso essere dell'opposizione, non posso essere del Governo. E poi sono così stanco, così affranto dalle dolcezze di questi tre mesi, che non posso proprio continuare. La mente, la salute, non mi reggerebbero.

Prego dunque di nuovo l'assemblea a dispensarmi dal ministero. „

Siccome molti proponevano che la rinuncia non fosse accettata, ed insistevano perchè si votasse: Manin soggiunse: ora dunque dichiaro che se fossi nominato non accetterei.

Il tratto sublime fu riconosciuto da tutti, festeggiato in mille maniere, ed ogni qualvolta l'illustre abdicatore andava al tavolo del presidente per portare il suo voto, la sala, come scossa da un colpo d'elettricità, scoppiava in applausi. — Viva Manin — Viva il repubblicano di fatto!

Il nuovo Ministero consta de' seguenti membri:

Castelli Jacopo — Palcoèpa Pietro — Paolucci Antonio
Camerata Francesco — Martinengo Leopardo
Cavedalis Ciambattista — Reali Giuseppe

Il generale Antonini comparve all'Assemblea e fu applaudito più volte. (Indipend)

Il 3 luglio nelle acque di Pirano il vapore il Tripoli e il brick il Crociato spalleggiate da molte barche, assaliti dal fuoco del fortino delle Rose lo sostennero e vi risposero bravamente. I due legni della squadra italiana soffrirono pochissimo; si ha a deplorare la perdita dell'animoso marinaio Vincenzo De Grandis. Testimoni di veduta fanno fede d'ingenti danni sofferti dal fortino delle Rose, e di perdite di soldati e sentinelle che vedevano cadere sotto i colpi de' nostri. (Dieta Ital.)

CITTADINI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

L'Assemblea dei rappresentanti del popolo, con voto poco meno che unanime, ha decisa la questione della vostra condizione politica.

Per l'interesse della provincia di Venezia, come per quello di tutta la nazione, ha votata l'immediata fusione della città e provincia stessa con la Lombardia negli Stati Sardi e alle condizioni medesime della Lombardia, colla quale in ogni caso resteremo perpetuamente incorporati, seguendone i destini politici.

Questo voto si è uniformato a quello esternato dalle provincie venete, quando non erano ancora invase dal nemico: e fu nel tempo stesso adempito il desiderio italiano che si costituisca quella compatta e forte unione della Italia settentrionale, che sola può salvare il bel paese dalle irruzioni dello straniero.

L'assemblea ci ha eletti per dar compimento alle sue deliberazioni e reggere infrattanto la cosa pubblica.

Se abbiamo assunto il gravissimo incarico, vi ci siamo indotti solo perchè abbiamo fede che quella stessa concordia, che regnava nell'assemblea, regnerà nei cittadini, che la deputavano a rappresentarla.

Senza questo aiuto, governare il paese e condurre a termine felice un atto politico di tanta importanza, esigerebbe ben altre forze che le nostre, quando pur fosse possibile.

Un gran cittadino, nell'allontanarsi dal Governo malgrado il caldo e comune voto che avrebbe voluto conservarlo, vi ha scongiurati di ricordarvi che le vostre lagune sono inespugnabili purchè voi stiate concordi. La sua voce e la nostra saranno certamente ascoltate da voi, perchè ben sapete che muovono da coscienze esclusivamente devote all'amor della patria.

Venezia 6 luglio 1848.

Iacopo Castelli — Pietro Palcoèpa — Francesco Camerata — Antonio Paolucci — Gio. Batt. Cavedalis.

CHIOGGIA 5 Luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Le forze che sono nel Veneto sono calcolate a 10,000 fra Pontifici, Napoletani, Lombardi, e Veneziani. Dei nostri Pontifici vi è il 1. e 2. Reggimento Volontarij, la Legione Civica di Bologna comandata da Bignami, e la Legione Civica delle Marche comandata da Pianciani. Le Truppe concentrate nel Veneto parte muniscono il Forte Malghera e parte il Lido, e parte Venezia. I nemici hanno tentato più volte il Forte Malghera sempre colla peggio, e tal sorte ebbero a Fusina. Noi con 7000 Uomini muniamo Chio-ggia, il Forte Caraman, quello di S. Felice, il Forte sotto marina, la Madonna Vecchia, Brondolo, S. Michele, Brugiola, e Galino. Cotesi sono i veri antemurali della Venezia, e se fatalmente cedesse Brondolo, tutto sarebbe perduto per la Capitale.

TRIESTE 27 giugno

AVVISO

Si previene il ceto mercantile di tutta l'Europa, che in forza di un decreto del governo austriaco, con l'impronta del despotismo che caratterizza ogni suo atto, s'obbligano tutti i negozianti di Trieste qualunque sia la valuta pattuita nel contratto di ricevere in pagamento di merci od effetti cambiare le cedole della Banca di Vienna al pari, mentre volendo cambiarle verso valuta d'argento bisogna perdere 10 a 11 per cento e ciò in oggi, con prospettiva di ulteriori e forti perdite, ed è certo che queste perdite saranno poste a carico dei negozianti esteri, nei netti ricavi di merci a cambiali spedite a Trieste.

Si noti che la legge suddetta ha effetto retro-attivo, perchè colpisce anche i contratti stipulati anteriormente. E' la solita buona fede austriaca!

Trieste 27 giugno

(Dieta Ital.)

FRANCIA

PARIGI 3 luglio

Questa mattina si legge nel *Moniteur*: le insinuazioni portate alla tribuna dell'assemblea nazionale contro un paese vicino da uno dei membri dell'ultimo governo, avendo giustamente commosso l'ambasciatore d'Inghilterra, S. E. credette dover protestare energicamente, con una nota diretta al ministro degli affari esteri, in data del 27 contro ogni applicazione possibile di queste parole al governo ed al popolo inglese, la cui lealtà ed il cui carattere rigettano per sè stesso simili tentativi.

(L'Italia del Popolo)

Nella guardia nazionale circola una petizione da mandarsi all'Assemblea nazionale, colla quale si domanda che, relativamente all'insurrezione sia fatta giustizia senza passione, ma anche senza debolezza.

Dicesi che Lamartine coglierà la prima occasione per

prendere la parola nell'Assemblea nazionale, e di sferire la commissione esecutiva, che vien generalmente accusata almeno d'inerzia. Si aggiugne che egli accuserà anzi il general Cavaignac, presentando documenti per provare che contro le promesse da lui fatte alla commissione al momento che scoppiava l'insurrezione, essa non disponeva che 10 m. uomini.

Sembra che siasi risolto di animare tutti gli operai senza lavoro a recarsi in Algeria. (Gazz. Ticin.)

4 luglio

Il generale Cavaignac ha ricevuto il sig. Rogier che gli ha presentato le sue credenziali in qualità d'invio straordinario e ministro plenipotenziario del Re de' Belgj presso la Repubblica Francese.

Con Decreto del general Cavaignac, capo del potere esecutivo, sono soppressi gli Opifici nazionali nel dipartimento della Senna. Le stesse disposizioni saranno prese per gli Opifici stabiliti in altri dipartimenti. Intanto saranno continuati i soccorsi agli operai che non trovano da lavorare, a cura e sotto la sorveglianza dei *maîtres de' divers* circondarli. (Montleur)

Il general Bèdeau non ha ancora accettato il ministero degli affari esteri; come pure l'ammiraglio Leblanc non aveva positivamente rifiutato il portafoglio della marina. Potrebbe ben succedere che il sig. Bastide riprendesse il portafoglio degli Affari esteri.

Nella tornata dell'assemblea del 3 luglio il ministro di finanze ha presentato vari progetti di decreti che fan conoscere le attuali idee politiche del gabinetto; cioè, un prestito di 180 milioni conchiuso fra lo Stato e la Banca di Francia; il rimborso del libretto delle Casse di risparmio; il rimborso dei buoni del Tesoro creati prima del 24 febbraio; un sussidio di 5 milioni chiesto dagli intraprenditori di fabbriche.

Questi progetti finanziari, e la fermezza che il Governo mostra contro l'anarchia han prodotto favorevole effetto nei fondi pubblici. Borsa di Parigi (4 luglio) — il 3 per cento 48 franchi; il 5 per cento 74 franchi; le azioni della Banca 1460 fr.

La capitale è tranquilla. Tutti i campi sono stati tolti, rimangono solamente quelli nel giardino delle Tuilleries ed all'Hotel de Ville. L'istruzione del processo continua.

(Corrispondance de Paris)

AUSTRIA

VIENNA 30 giugno

L'assemblea nazionale ungherese fu prorogata d'alcuni giorni.

Le elezioni si sono di già fatte in una gran parte dell'Ungheria e della Transilvania, e caddero quasi esclusivamente sul partito ministeriale (l'antica opposizione). Molti ministri, come Kossuth Szemere, e radicali come Perzel, Tenevias ed altri; furono eletti più volte.

Le domande del governo si limiteranno, a quanto pare, a chiedere truppe e sussidii per sedare l'insurrezione raizio-croata. Si sono di già spedite sul teatro dell'insurrezione masse imponenti di truppe regolari e di guardie nazionali, mentre la rivolta si è distesa tra i raizi del Banato. (Gazz. d'Augusta)

Dicesi che il Ministero farà fra poco uscire una dichiarazione in cui protesta che non cederà una minima parte delle provincie italiane, e che anzi invierà rinforzi all'armata. (G. di Aug.)

ALEMAGNA

La reazione in Alemagna fa sempre dei nuovi progressi. Il Ministro Camphausen si è dimesso perchè non gli si volle far conoscere lo scopo della missione del General Pfuel a Pietroburgo. Evvi anche chi suppone che il Re di Prussia non tende a nulla meno che a fortificarsi per una alleanza Russa contro lo spirito democratico che egli odia cordialmente. Vedere che la Prussia va approviggionando le fortezze sul Reno trascurando quelle sulla frontiera della Russia, fa ben sospettare di una segreta alleanza con questo impero. Sembra che l'elevazione dell'Arciduca Giovanni al Vicariato dell'impero abbia ferito l'ambizione del Re di Prussia. Si sa d'altronde che il Principe, di Prussia, si conosciuto pel capo del partito reazionario, aveva nell'ultima sua dimora in Londra, giornaliera conferenza coll'Ambasciatore di Russia. Ecco dei motivi potenti perchè la Francia stia in guardia. (Dalla Reforme)

E noi aggiungeremo: Ecco dei motivi potenti che giustificando la nostra previsione comandano che l'Italia provveda al suo avvenire.

RUSSIA

Noi riceviamo in questo momento la seguente lettera da Berlino:

„ I vostri timori di veder la Russia prendere l'iniziativa presso i contadini si sono realizzati. Avete intraveduto il futuro: gli emissarii russi percorrono tutto il ducato di Posen, come in Gallizia, facendo ai contadini delle magnifiche promesse: abbandonati dai loro signori nel momento del pericolo, credendosi traditi dalla Francia, ripongono nella Russia la speranza della loro salvezza... Queste non sono probabilità, semplici rumori; è una mostruosa realtà. L'imperatore promette a tutti gli Slavi una costituzione liberale, promette di riconoscere la nazionalità polacca, di ristabilire la Polonia. — Si sa di certo che i Russi hanno già presa Thorn.

E chi, mio Dio! avrebbe creduto a questa simpatia a questa fratellanza della Polonia per la Russia!... Ecco in qual modo questo popolo continua la sua rovina. La Russia concederà certamente dei privilegi ai signori, niun sollievo però al popolo.

Nè la Prussia, nè l'Austria, non possono opporre sensibile resistenza ai Russi. La Germania è perduta, se non si unisce alla Francia „.

(National)

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.